

## «L'Islam predica democrazia non dispotismo»

### «Molte fedi»

A Loreto l'intervento di una fondatrice dell'Associazione italiana degli imam e delle guide religiose

Proprio l'Islam, a cui talvolta si imputa di non distinguere tra la dimensione religiosa e quella civile, avrebbe adottato fin dai suoi inizi il principio democratico della «separazione dei poteri»?

«Nella città di Medina – spiega la studiosa Nibras Breigheche –, il profeta Muhammad tenne per sé il ruolo di guida spirituale della prima comunità islamica, ma incaricò il genero Ali di fare da giudice nelle controversie tra i singoli musulmani. Non solo: nel “Dustur al-Madina” (la “Costituzione di Medina”) si affermava il valore della libertà religiosa, garantendo ai cristiani e agli ebrei la possibilità di praticare i rispettivi culti anche all'interno di una società a maggioranza islamica».

Mercoledì sera Nibras Breigheche è stata ospite-relatrice della rassegna culturale delle Acli «Molte fedi sotto lo stesso cielo», nella chiesa parrocchiale di Loreto; l'incontro era il secondo di un «trattico» dedicato al tema «Pace e giustizia nei tre monoteismi».

Cittadina italiana – è nata a Trento da genitori siriani –, la Breigheche è laureata in Lingue e in Teologia islamica; è stata tra i fondatori ed è membro del direttivo dell'Associazione islamica italiana degli imam e delle guide religiose.

«Uno dei nomi che il Corano attribuisce a Dio – ha detto nel corso della conferenza che ha tenuto a Loreto – è “al-’Adil”, il Giusto. I musulmani sono perciò tenuti a conformare le loro esistenze



Nibras Breigheche FOTO GIAVAZZI

al principio della giustizia, nei riguardi degli altri uomini ma anche, più in generale, di tutti gli esseri viventi. D'altra parte, i primi califfi che succedettero a Muhammad dopo la sua morte furono scelti attraverso una “consultazione democratica”, secondo le loro capacità e meriti; solo più tardi, con gli Omayyadi a Damasco e poi con gli Abbasidi a Baghdad, si affermò un principio dinastico che non aveva però un fondamento nel Corano».

Secondo Nibras Breigheche, il valore politico e religioso della giustizia, intesa anche come resistenza attiva al dispotismo, ha trovato espressione nella Dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo – pubblicata a Parigi, presso l'Unesco, nel 1981 – e più recentemente nella nuova Costituzione tunisina del 2014: «Come musulmana italiana, mi rende orgogliosa che alla redazione di questa carta costituzionale abbiano contribuito anche dei giovani tunisini che precedentemente, durante la dittatura di Ben Ali, avevano trovato asilo nel nostro Paese».

G. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA